

“LEADERSHIP AL FEMMINILE E FUTURO AL DIGITALE”

*Avv. Alberto Mascia
Legal & Business Consulting
Training, Expertise in ADR
Project Management*

“All'inizio la gente rifiuta di credere che una nuova cosa strana possa essere fatta, poi iniziano a sperare che possa essere fatta, poi vedono che è possibile farla - poi è fatta e tutto il mondo si chiede perché non è stata fatta secoli prima” (F. H. Burnett)

L'anticipazione del futuro passa attraverso la trasformazione dell'invisibile in visibile, un processo di innovazione che parte da una o più visioni e sfocia in mutamenti e risultati tangibili.

Leadership al femminile e digitale sono due termini che sembrano appartenere a un'unica dimensione, quella del futuro, del cambiamento, dello sviluppo. Un futuro prossimo, già percepito e in parte sperimentato, che si snoda attraverso un percorso che lega la rottura di vecchie tradizioni all'apertura verso nuove sfide, la scarsa appetibilità di modelli organizzativi, promozionali, gestionali, ormai superati e inutilizzabili, alla capacità di osare con intelligenza, modernità e celerità.

La centralità e il peso crescente che il 'digitale' ha assunto in ogni settore della vita personale, educativa, scolastica, universitaria, editoriale, professionale, commerciale, lavorativa, istituzionale, sono sintomatici di un cambiamento radicale, continuo e costante, sempre più visibile negli ultimi anni, una vera e propria realtà da tenere in considerazione e non più una mera speranza. Cambiamento sempre più necessario, che porta opportunità di grande interesse e rilievo soprattutto per lo sviluppo della vita professionale, economica e istituzionale di un Paese, di un mondo intero.

Il primo consiglio Ue dedicato all'economia digitale, svoltosi il 24 e il 25 ottobre 2013 a Bruxelles, testimonia il forte interesse che vi è intorno a tale tematica, sempre più protagonista di iniziative informative e progetti operativi a livello istituzionale finalizzati a riconoscere un campo di azione significativo al pari di ogni grande manovra per il futuro dell'economia nell'intera UE.

Neelie Kroes, commissario europeo per l'Agenda digitale, ha sottolineato l'importanza fondamentale del digitale per il futuro dell'economia europea, tanto in un'ottica di innovazione in ambito strettamente digitale, quanto in quella di applicazione dello stesso all'interno dei differenti settori produttivi e nella PA.

Secondo quanto è emerso da uno studio della Commissione europea sulle donne nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), pubblicato a inizi ottobre 2013 (*“Women active in ICT sector”*), *“una maggiore presenza femminile nei percorsi di studio e nelle professioni legate al digitale sarebbe benefica per il comparto, per le stesse donne e per l'economia europea”*.

Nello specifico, lo studio prevede che con un'inversione di tendenza rispetto ai dati attuali che vedono uno scarso impiego delle donne nel settore digitale, e quindi con una percentuale femminile in tale settore pari a quella maschile, il PIL europeo registrerebbe un incremento di circa 9 miliardi di euro l'anno. Tale dato si giustifica in virtù del fatto che le aziende che hanno più donne ai posti di comando sono più redditizie del 35% e assicurano ai propri azionisti il 34% in più di utili rispetto a imprese omologhe. Sempre Neelie Kroes ha evidenziato come avere più donne in azienda equivale

ad avere aziende più prospere, e pertanto occorrerebbe lasciare ampi spazi e utilizzare al meglio, nell'interesse dell'intera economia europea, le immense potenzialità delle donne nel settore delle tecnologie dell'informazione.

Tra le linee di intervento individuate dallo studio per consentire un maggiore utilizzo delle donne all'interno del settore vengono in rilievo:

- la necessità di rendere il settore più attraente agli occhi della pubblica opinione;
- la necessità di dare più spazio alle donne, ad esempio promuovendo, in collaborazione con il mondo delle imprese, programmi educativi, armonizzati a livello europeo, in grado di incentivare percorsi professionali chiari e lineari nel settore delle TIC;
- l'importanza di favorire l'imprenditoria femminile nel comparto ad esempio agevolando l'accesso al capitale di avviamento e di rischio;
- l'importanza di migliorare le condizioni di lavoro, per esempio mettendo in risalto le migliori prestazioni ottenute dalle imprese che assumono donne.

Lo studio riveste interesse anche perché evidenzia quali sono i fattori che impediscono alle donne di essere le vere protagoniste del digitale:

- a) tradizioni culturali e stereotipi sul ruolo delle donne;
- b) barriere interne e fattori socio-psicologici (scarsa fiducia in sé stesse, scarse capacità negoziali, avversione al rischio e atteggiamento negativo verso la competizione);
- c) barriere esterne: un ambiente a forte predominanza maschile, difficoltà di conciliare vita privata e vita lavorativa e mancanza di modelli di riferimento nel settore.

Tali punti determinano la necessità di operare un cambiamento che inglobi da un lato un mutamento culturale e operativo nell'utilizzo di capacità, competenze, intelligenze appartenenti tanto al settore maschile, quanto a quello femminile, senza discriminazioni di sorta, mirando a una costante crescita dell'impiego di donne in posti strategici e un crescente utilizzo di leadership con una chiara visione e un impegno orientati verso il futuro e verso approcci innovativi, tanto a livello di idee, quanto a livello di progetti e azioni.

Negli ultimi mesi sono proliferate iniziative e campagne istituzionali dirette a sensibilizzare la crescita e lo sviluppo del connubio ICT-DONNE. In una recente campagna chiamata "*Every Girl Digital*" la Commissione europea ha voluto celebrare modelli di eccellenze presenti nel settore digitale al femminile, invitando sia uomini sia donne a realizzare dei video per far conoscere la propria storia di successo nell'economia digitale, così da ispirare gli altri e fungere da esempio e monito, incoraggiando giovani donne e ragazze a intraprendere studi e iniziare a lavorare nel settore dell'ICT.

Orientarsi verso il digitale significa avere la capacità di costruire un nuovo modo di pensare, una nuova cultura, prima ancora che pensare a costruire un ponte solido attraverso cui traghettare con consapevolezza e capacità spazi, idee, contenuti, tutti proiettati verso una dimensione non più materiale, ma immateriale, potenzialmente suscettibile di infiniti utilizzi e applicazioni, in ogni contesto della vita.

Le iniziative che in ambito nazionale e internazionale si stanno susseguendo sono davvero molteplici e lasciano intravedere sin da subito ampi margini di sviluppo e crescita, in considerazione della necessità, condivisa anche a livello istituzionale europeo e internazionale, di cogliere questa importante e impegnativa sfida e orientarsi verso nuovi orizzonti: dall'editoria online alle nuove reti sempre più veloci, dall'utilizzo del digitale in scuole e università alle fiere online, dalla gestione digitalizzata di procedimenti amministrativi alla semplificazione degli adempimenti burocratici, dalla nascita di nuove professioni legate al web e al digitale alla proliferazione di app, tutorial e strumenti sempre più innovativi e tecnologicamente avanzati.

Questo è soltanto l'inizio, potremmo dire. Un inizio di una rivoluzione pensata e strutturata come *disruption*, prendendo a prestito il termine utilizzato da Clayton Christensen, Professore alla Harvard Business School e esperto mondiale in tema di innovazione, nel suo articolo "*Disruptive Technologies: Catching the Wave*" (1995), e identificando il momento in cui una nuova tecnologia produce un cambiamento significativo di una certa attività incidendo profondamente sul modello di business precedentemente proposto e realizzato.

Un recente studio proposto dal McKinsey Global Institute, intitolato 'Ten IT-enabled business trends for the decade ahead', parte proprio dal presupposto che il progresso legato al settore IT (information technology) è trasformativo, e ogni anno vi sono sempre più forti velocità di elaborazione, capacità di archiviazione, software avanzati, ma altresì modi di collegarsi, condividere, collaborare, sempre più ricchi, variegati e potenti. In tale ottica, diventa prioritario e fondamentale per le aziende capire le nuove tendenze legate al business nel settore IT e relative potenzialità di evoluzione, al fine di scovare nuove risorse di valore, nuovi prodotti, nuovi strumenti e servizi che migliorino l'efficienza operativa. In tale studio, vengono identificate le 10 tendenze per i dieci anni a venire, che comprendono a titolo esemplificativo Social Technologies, Big Data, Cloud Computing, Mobile technology, Networking e molto altro.

Apertura, dunque, alle enormi potenzialità presenti nel digitale e al contributo essenziale che può portare la leadership al femminile per lo sviluppo di idee innovative e miglioramento della produttività dell'economia europea, puntando a valorizzare tali idee nell'interesse di tutta la collettività e dei vari protagonisti della vita economica, sociale e istituzionale di un Paese.